

Primo piano

In memoria di una vita eroica

Don Antonio Seghezzi, settant'anni fa il ritorno della salma in terra bergamasca

L'anniversario. Il vice-postulatore della Causa di Canonizzazione del venerabile sacerdote morto a Dachau ricostruisce il rientro dei resti umani, dall'esumazione nel cimitero di Waldfriedhof ai funerali a Bergamo

DON TARCISIO TIRONI*

Settant'anni fa in Bergamo furono celebrati i solenni funerali per i resti umani del venerabile don Antonio Seghezzi, il compianto e caro Assistente dei Giovani di Azione Cattolica (G.I.A.C.) dal 1937 al 1943, morto a questa vita nel lager di Dachau, nel pomeriggio del 21 maggio 1945 dopo aver ricevuto il sacramento dell'Unzione degli Infermi dalle mani di don Mario Grazioli di Reggio Emilia, prigioniero da mesi nel lager. Il giorno precedente, festa di Pentecoste, don Antonio ricevette l'Eucaristia da padre Manziana al quale furono consegnati gli occhiali di don Seghezzi e una lettera inviata dal papà Romano.

Nonostante le numerose domande si riuscì ad avere notizia del luogo certo della sepoltura del prete di Premolo solo il 25 giugno 1952 attraverso la lettera del parroco di Dachau in risposta a un'ennesima richiesta inviata da mons. Marco Farina: la salma di don Seghezzi è stata ritrovata presso il cimitero di Waldfriedhof a Dachau. La notizia apparve su «L'Eco di Bergamo» del 30 giugno nella cronaca del Convegno della G.I.A.C. in cui fu proprio mons. Farina a portare l'annuncio tanto atteso.

Pochi giorni dopo, il 27 luglio don Vittorio Maconi, nativo di Costa Imagna, docente e ricercatore, vissuto fra Italia, Germania, Svizzera e Francia, visitò la tomba dove era stato sepolto don Antonio e ne riportò una fotografia. A metà del mese successivo pure l'avvocato Davide Cugini di Albino visitò la tomba nel cimitero tedesco e raccontò in un articolo.

Appena ricevuta la notizia, la Presidenza della Giunta Diocesana dell'A.C. predispose le pratiche necessarie al trasporto di rientro della salma di don Antonio, formando un Comitato con il compito di preparare le solenni onoranze all'indimenticabile Assistente dei giovani.

Il giorno 10 novembre alle 10.30 partì da Bergamo un ristretto gruppo di parenti e amici, in rappresentanza di tutta l'A.C. bergamasca, per assistere all'esumazione in Germania dei resti del sacerdote bergamasco. La delegazione presieduta da don Silvio Ceribelli (Assistente diocesano G.I.A.C.) era composta dai tre fratelli di don Antonio: Giacomo, Tarcisio, Elia; dai sacerdoti don Luigi Titta (cugino di don Antonio), don Andrea Bertocchi (assistente G.I.A.C. prima

di don Antonio), don Franco Moreni (econofo al Collegio S. Alessandro); da Tarcisio Fornoni (membro della G.I.A.C.), Giuseppe Seghezzi (cugino di don Antonio), Pinetti (farmacista di Noss), Antonio Ravasio (autista di Noss), Mario (autista direzione Provinciale DC).

Martedì 11 alle 8.30 si tenne l'esumazione della salma. Ecco la testimonianza di due dei presenti, apparsa su «L'Eco di Bergamo» del giorno dopo. «Don Antonio ci è venuto incontro - scrive Tarcisio Fornoni - con il suo sorriso aperto, ci ha accolti lassù, in quel cimitero ove ha riposato sette lunghi anni accanto a centinaia di uomini d'ogni terra e d'ogni paese, è tornato in mezzo a noi, più vicino che mai».

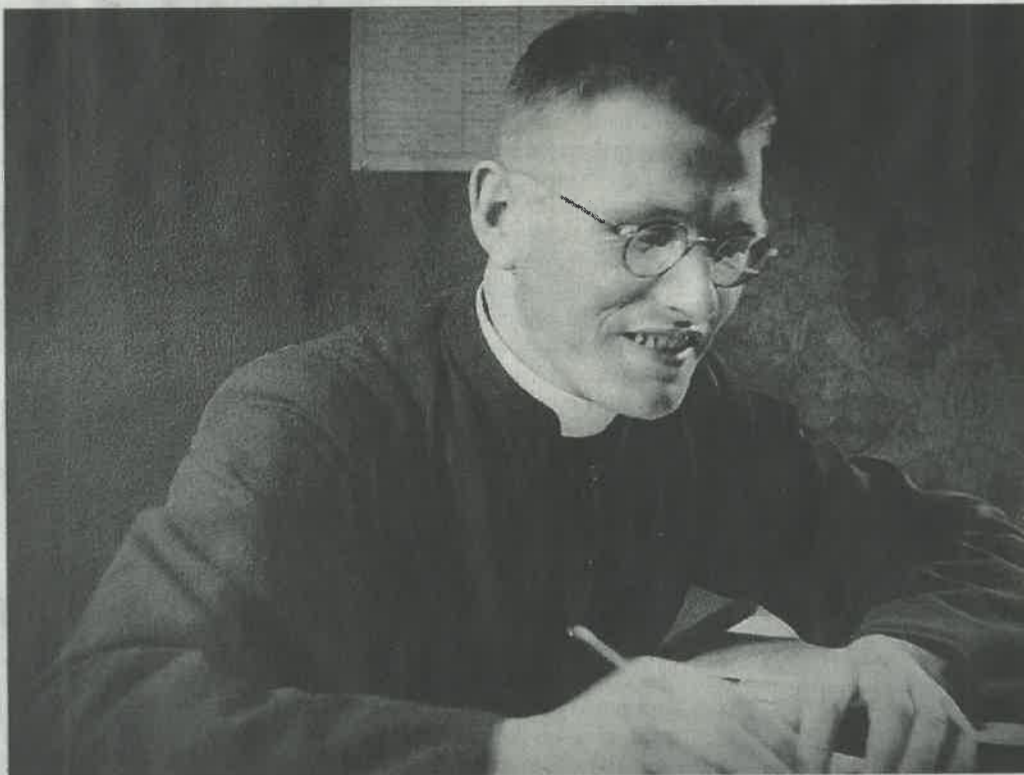
«Trovammo - aggiunge Giuseppe Seghezzi, il cugino di don Antonio - il documento della sua identità chiuso in un vaso di terracotta; ancora leggibili il nome, la nazionalità, i numeri e la causa del decesso. Ricomponemmo pietosamente le sue ossa nella bara - una cassa di zinco a sua volta posta in una di legno - c'inginocchiammo a pregare, scattammo diverse fotografie e nell'intensità della nostra commozione ci pareva che tutto ci parlasse di Lui in quel cimitero».

Nel corso dell'esumazione in una bottiglia fu ritrovato un foglio dal quale risulta che la sepoltura è stata fatta il 23.5.1945. Si riconoscono le ultime lettere del cognome: ...GHEZZI posto F/3/592.

I fratelli del defunto raccolsero alcuni frammenti del cippo che indicava il luogo della sepoltura nel cimitero di Waldfriedhof e lo portarono a Premolo per essere posto ai piedi della tomba di don Seghezzi dove sono rimasti fino alla riesumazione quando sono stati incastonati in una parete nella cripta dove riposano i resti del Venerabile.

Giovedì 27 novembre, i resti mortali di don Antonio partirono da Dachau per essere riportati in Italia. La sera dello stesso giorno la bara arrivò a Brescia e fu posta nella cripta-ossario della Chiesa della Pace perché padre Carlo Manziana (già compagno di prigionia di don Seghezzi a Dachau) era superiore della Congregazione dell'Oratorio di cui la chiesa faceva parte.

Nel pomeriggio di venerdì 28, la Delegazione dell'A.C. guidata dall'Assistente diocesano don Silvio Ceribelli successore di don Seghezzi, partecipa con padre Manziana e il prof. Vittorio Chizzolini alla recita del



Don Antonio Seghezzi al tavolo di lavoro. Morì nel lager di Dachau, nel pomeriggio del 21 maggio 1945

rosario per don Antonio nella chiesa della Pace. Alle ore 17,30, la salma fu prelevata per essere portata in auto-colona (carro funebre e otto automobili di bergamaschi), nella camera ardente allestita a Bergamo nel salone al primo piano del Palazzo Rezzara, sede dell'A.C. diocesana in via Paleocapa 4, dove era in attesa da tempo una grande folla.

Dopo la preghiera del De profundis, un gruppetto di Educande delle Suore Orsoline, depose un mazzo di fiori ai piedi della bara.

A quel punto mons. Farina avviò la recita del rosario. Subito dopo nel salone della sede del Centro diocesano di A. C. trasformato in camera ardente, i preti, i giovani, i dirigenti di A.C., papà e mamme con bambini, si alternarono di

giorno e di notte, in turni di veglia e di preghiera fino al mattino di domenica 30 novembre.

Dalla sede dell'A.C. alle ore 10 di domenica, si iniziò il solenne corteo aperto da un gruppo dell'Istituto delle suore Orsoline di Gandino, per i funerali da celebrarsi nella Chiesa di S. Alessandro in Colonna. Al centro del corteo formato da una moltitudine sterminata di giovani, di non meno di 300 bandiere dell'A.C., di fiori, di folla che accompagnava le spoglie di don Seghezzi, i membri del Centro Diocesano G.I.A.C. si alternarono con i preti e con i giovani, nel portare e accompagnare la bara. Faceva da scorta il picchetto del Presidio Militare.

Alla messa presieduta da don Silvio Ceribelli con l'assi-

stenza del Vescovo Adriano Bernareggi che celebrò le esequie, intervenne don Bepo Vavassori. Il fondatore del Patronato S. Vincenzo concluse l'omelia rivolgendosi direttamente a don Seghezzi: «Ora sei tornato tra i tuoi giovani, caro don Antonio. Ma noi non siamo qui oggi attorno a un Morto. Siamo qui a rendere omaggio al Martire e tu sei qui vivo in mezzo a noi. Guarda il tuo Vescovo, guarda la tua Chiesa, ai tuoi giovani, tu che dicevi: "Tutti i giovani sono buoni". Torna! Hai sofferto, hai amato; torna in mezzo a noi col tuo sorriso aperto, col tuo esempio perché possiamo essere tutti buoni come te e aiutaci a rendere testimonianza della tua vita e della tua morte con quella bontà e quella semplicità che tu ci hai insegnato sempre».

Da domenica 27 novembre

A Bergamo e Premolo testimonianze e celebrazioni

A Bergamo (presso l'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino di via Masone e presso la parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna) e a Premolo, si terranno celebrazioni per ricordare la grande personalità del venerabile don Antonio Seghezzi in occasione dei 70 anni del ritorno della sua salma da Dachau e dei solenni funerali tenutisi a Bergamo e a Premolo. Ecco il programma delle tre celebrazioni. All'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino (via Masone 20/a), domenica 27 novembre, alle 15.30 saluto della madre Generale, sr. Raffaella Pedrini. Dalla ricerca della tomba di don Antonio Seghezzi a Dachau fino al funerale a Bergamo, la settimana



La parrocchiale di Premolo

della salma presso le Suore Orsoline di Gandino e la sepoltura a Premolo (don Tarcisio). Testimonianze di Suore allora presenti. Alle 17 celebrazione eucaristica (Cappella dei santi Simone e Giuda). A Premolo, sabato 3 dicembre, alle 16 saluti del sindaco, Oscar Seghezzi e del

parroco, don G. Luca Colpani. Dalla ricerca della tomba di don Antonio Seghezzi a Dachau fino al funerale a Bergamo e il ritorno a Premolo per la sepoltura dopo l'enorme corteo funebre, a piedi, da Noss (don Tarcisio). Testimonianza-ricordo (Giovanni Seghezzi). Preghiera conclusiva ricordando d. Seghezzi. Alle 18 celebrazione eucaristica (chiesa parrocchiale). Nella Parrocchia di S. Alessandro in Colonna, sabato 10 dicembre, alle 16 mons. Prevosto, don Gianni Carzaniga. Dalla ricerca della tomba di don Antonio Seghezzi a Dachau fino al funerale a Bergamo nella chiesa di sant'Alessandro in Colonna e la sepoltura a Premolo (don Tarcisio). Testimonianza-ricordo. Preghiera conclusiva ricordando d. Seghezzi. Alle 18 Celebrazione Eucaristica (Basilica di S. Alessandro in Colonna).

Quando gli venne detto che presentandosi, i nemici si sarebbero vendicati sul Seminario e sull'Azione cattolica, egli decise di consegnarsi, senza altri indugi, fiducioso che sarebbero stati buoni e leali con lui, come lui lo era con loro. Fu processato, internato, e la sua salute già scossa ne fu sopraffatta. È morto proprio quando sperava di poter tornare fra noi». Il giorno dopo compare su «L'Eco di Bergamo» un'ampia cronaca dal titolo «I giovani han depresso il Martire nel cuore vivo della sua città. Non funerali, ma un trionfo mai visto».

Dopo la celebrazione della Messa di suffragio e delle Essequie, la salma - accompagnata da una rappresentanza delle Suore Orsoline della Beata Vergine Immacolata di Gandino (tra le altre la Madre vicaria, la Serva di Dio sr. Gesuina Seghezzi, zia di don Antonio e sr. Aldina, sorella del defunto) - fu portata con il carro funebre, in forma privata, presso l'Istituto delle stesse Suore in via Masone, in una camera ardente, preparata nella saletta attigua alla cappella, di fronte alla Sagrestia.

Nei giorni seguenti, ogni mattina, alle ore 9.15, presso la cappella dell'Istituto, si celebrò una S. Messa funebre per l'estinto partecipata a turno da Suore e da studenti con insegnanti.

Una ventina di Sacerdoti, ex professori e compagni di studio di don Antonio, martedì 2 dicembre si radunarono presso le Orsoline, presente il papà e altri parenti, per un Ufficio funebre con la Messa cantata in suffragio del caro loro scomparso.

Alle ore 8.00 di domenica 8 dicembre, la salma di don Antonio lasciò l'Istituto delle Suore Orsoline per essere trasportata a Premolo, davanti al monumento dei Caduti, dove il Sindaco, Francesco Bassanelli, iniziò il suo discorso così: «È più che veritiero e ci piace in questo solenne momento ripetere il detto: vi sono morti che vivono o meglio ci sono defunti che non sono mai morti. E questa è la frase che ben si addice a don Antonio Seghezzi, la cui memoria stiamo oggi onorando in occasione del trasporto della salma da Dachau al suo paese nativo». La salma fu poi portata a spalle nella Chiesa Parrocchiale per la s. Messa funebre celebrata dall'amato parroco, don Tobia Pallazzi e successivamente recata al cimitero per essere collocata nella camera mortuaria, in attesa della sistemazione della tomba.

* vice-postulatore della Causa di Canonizzazione del venerabile don Antonio Seghezzi